

# GENTE DELLA TERRA

**La terra è di chi la coltiva e da essa trae il sostentamento**



*Padre Domingo ad Alba con don Gino Chiesa  
nella sede del Centro Diocesano*

Sono don Domenico Burzio, col nome di Padre Domingo, vivo da quasi vent'anni in Brasile nelle parrocchie di Pavao e Belo Oriente. Nella parrocchia di Pavao ho lavorato fino al 1986, dopo di che sono stato sostituito da un prete brasiliano che è rimasto fino al 1992, per dedicarsi poi all'impegno politico diventando sindaco di Pavao. Nel fine settimana assisto le due parrocchie, mentre durante la settimana, con alcune persone ci impegniamo nella Pastorale della Terra, CPT: in Brasile il problema della terra è fondamentale. Durante i primi anni della scoperta del Brasile, il Minas Gerais, uno dei 26 stati che compongono il Brasile, era lo stato più importante grazie all'abbondanza d'oro e di pietre preziose nel suo sottosuolo. Il territorio era allora ricoperto da una rigogliosa foresta tropicale abitata da indios. Oggi, sparita la foresta, pressochè sterminati gli indios ed esaurite le miniere, lo stato ospita alcune industrie, fra cui la Fiat ed immense estensioni di terreno incolto, sfruttato da pochi proprietari per l'allevamento del bestiame.



**Tanta terra senza gente, tanta gente senza terra**

E questo il dramma vissuto da milioni di famiglie di contadini espulse dal campo e ricacciate dalle città. A cinque secoli dalla conquista e ad oltre un secolo dall'indipendenza in Brasile non è stata ancora realizzata la Riforma Agraria, vessillo sbandierato da vecchi e nuovi regimi in epoca di elezioni. Al dramma dei SEM TERRA si somma quello dei piccoli produttori agricoli a cui, la riforma dello stato sociale, ha sbarrato ogni via di accesso ai finanziamenti agevolati e all'assistenza tecnica. In questa situazione la loro permanenza nella terra diventa sempre più difficile. L'intervento dell'Associazione Regionale delle Micro Cooperative di Produzione Agricola (ARMICOPA) nella regione di Teofilo Otoni ha come obiettivo principale quello di offrire ai piccoli produttori assistenza giuridica, tecnologie e strumenti indispensabili per la loro permanenza nella terra. Il dramma di Dona Eva è uno dei tanti che si consumano sotto lo sguardo impotente di un popolo immiserito ieri dal colonialismo e oggi dal neo-liberismo selvaggio.

Teofilo Otoni, città situata nella regione nord-est nello stato di Minas Gerais. Alla fine del secolo XVII un gran numero di portoghesi scorazzava per le colline di questa regione in cerca di oro, diamanti e pietre preziose. La regione venne denominata Minas Gerais perchè il suo sottosuolo era ricco di miniere d'oro, argento, pietre semipreziose e diamanti.

Era infatti un polo di attrazione per l'immigrazione interna ed esterna. Nel 1701 i governatori dovettero fare leggi speciali per bloccare e controllare il flusso di immigrati provenienti dalle regioni limitrofe, tra cui Bahia e Pernambuco.

Nei primi 50 anni del secolo XVIII arrivarono in questa regione circa 900.000 immigrati per occupare e colonizzare il nord-est di Minas e svilupparlo.

La prima impresa fu creata nelle Valli del Rio Mucuri dove furono insediate le famiglie provenienti dall'isola di Madeira. Teofilo Otoni, proprietario dell'impresa insediata nelle valli del Rio Mucuri, aprì le porte agli immigrati tedeschi. Nel 1856 ne arrivarono 2 mila. La città di Teofilo Otoni fu fondata con l'obiettivo di facilitare il collegamento del Nordest di Minas Gerias con Rio de Janeiro.

Nel 1878 divenne municipio e prese il nome del suo fondatore: Teofilo Otoni.

La città sorge su un altipiano cristallino a 318 m. sul livello del mare. Il clima è tropicale, umido con temperature che variano dai 10 ai 35 gradi centigradi.



Il periodo più freddo va da aprile a settembre. Le precipitazioni sono scarsissime e la differenza climatica tra le due stagioni crea molti problemi all'agricoltura.

Nel periodo più caldo le piogge torrenziali sottopongono a dilavamento i pendii delle colline mentre nella stagione fredda vi è il problema della siccità.

Pavao è uno dei municipi della regione della Valle del Mucuri. In Pavao ha sede la microcooperativa ALSPEL (Aspeu) appoggiata dall'Amministrazione Comunale ed in particolare dal Sindaco Leudonio. L'amministrazione di Pavao sostiene anche progetti di appoggio ai bambini di strada.



Esigenze individuali e comunitarie di creare tecnologie semplici e appropriate, quali una ruota per pulire e macinare la manioca, spingono i piccoli produttori ad organizzarsi in microcooperative.

Le attività dell'Armicopa si estendono a 16 comunità rurali che comprendono 342 nuclei famigliari. Le distanze tra le varie comunità sono grandi, mancano strade e c'è carenza di mezzi di trasporto.

Con molta difficoltà e con grandi sacrifici i membri della Commissione Pastorale della Terra, del Sindacato Rurale e degli avvocati che si adoperano per il riconoscimento dei diritti della gente del campo, riescono a raggiungere questi nuclei di famiglie isolate ed emarginate.

## C.P.T.: Commissione Pastorale della Terra

Sandrinha: Questa è la sede dei movimenti popolari della regione di Teófilo Otoni; non è solo la sede della pastorale della Terra! Qui si riunisce il sindacato dei professori, dei lavoratori agricoli, degli elettricisti etc. E' uno spazio aperto a tutti i Movimenti Popolari. Qui si realizzano incontri e corsi di formazione, seminari, giornate di studio, etc. Nel 1992 qui è stato realizzato il primo incontro giuridico a cui hanno partecipato 200 lavoratori urbano-rurali. Nel primo incontro è stato discusso l'aspetto giuridico dei Movimenti Popolari, si sono tracciate le strategie di lotta per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori. Tema dell'incontro è stato: importanza dell'aspetto giuridico. Si è sottolineata la necessità di lavorare insieme per rafforzare la lotta. Nel secondo incontro, realizzato nell'aprile del '93, sono stati discussi temi specifici.

Questo album di fotografie illustra parte della storia della Pastorale della Terra. Vi sono anche le foto del nostro sopraluogo nella regione degli indios Macaxali.



Per ogni area giuridica, per ogni fazenda vi è una scheda con i dati relativi al lavoro schiavo nelle aree dove si coltiva la canna da zucchero e dove abitano gli indios Macaxali.

Questo invece, è un opuscolo che presenta, in forma semplice e popolare, i diritti dei lavoratori e dei cittadini in generale.

Oltre al settore giuridico della CPT esistono altri settori di attività: Pastorale rurale, Pastorale operaia, Equipe di appoggio ai piccoli produttori e alle piccole cooperative di produttori agricoli.

I movimenti popolari hanno avuto vari momenti commemorativi tra i quali quello del 25 luglio. Momenti commemorativi che costituiscono la storia dei Movimenti Popolari in Brasile e che gli autori storici di regime non hanno mai raccontato.

Le distanze sono enormi, la rete stradale è precaria, così come precari sono i mezzi di trasporto per l'entroterra di Teofilo Otoni. Per l'equipe della Pastorale della Terra e dell'Armicopa non è facile raggiungere comunità agricole che richiedono l'aiuto tecnico e giuridico. Spesso si tratta di affrontare viaggi lunghi e disagiati. Dopo ore di strada i visitatori avvistano Pavao. Alle porte della città vengono ricevuti dal sindaco Leudonio e da un consigliere comunale.

A Pavao ha sede la cooperativa dei Piccoli Produttori di Limeira, una delle cooperative associate all'Armicopa.

Ceia (Centro Educativo per l'Infanzia e l'Adolescenza)

Leudonio: Cosa noi possiamo fare per i nostri bambini e adolescenti emarginati? Cosa possiamo fare per i piccoli produttori? Sono questi i problemi che noi, come amministrazione comunale ci siamo posti e a cui abbiamo cercato di dare una risposta. Partendo dalla convinzione che il fenomeno della delinquenza minorile affonda le sue radici nella povertà abbiamo deciso di avviare un progetto. Come primo passo abbiamo acquistato 22 ettari di terra con l'aiuto della Conferenza episcopale italiana e della Congregazione Nostra Signora della Neve. Quindi abbiamo costruito la casa di appoggio ed oggi lavoriamo con 70 minori.

I fondi delle adozioni a distanza vengono utilizzati per mantenere la struttura, per l'alimentazione dei ragazzi e per il compenso degli educatori.

Oggi il nostro progetto è un punto di riferimento per gli altri municipi della regione. Con poche risorse siamo riusciti a dare a questi bambini e adolescenti l'assistenza necessaria affinché domani possano inserirsi nella società come cittadini a pieno titolo, una società che vorremmo fosse caratterizzata dalla fraternità e solidarietà, una società che rispetta i diritti di ogni persona.

In questi 22 ettari di terra abbiamo installato degli allevamenti bovini che rispondono alle esigenze della comunità, infatti il latte viene utilizzato per l'alimentazione dei ragazzi. I capi di bestiame ci sono stati regalati da alcuni allevatori della nostra regione.



Stiamo lavorando per dare autonomia al progetto. Sappiamo che un giorno le risorse esterne verranno meno e la casa deve essere in grado di andare avanti con le proprie risorse.

Ringraziamo le Ong italiane ed i vari gruppi di solidarietà che ci hanno aiutato, soprattutto il gruppo Terra Viva di Cinzano d'Alba; e anche con l'aiuto della Caritas brasiliana. Nulla abbiamo ricevuto dal governo brasiliano. Questo è un progetto per il futuro della nostra città .dei Piccoli Produttori di Limeira

Leudonio: abbiamo qui Esmeraldo, figlio di piccoli proprietari che è stato presidente del sindacato dei lavoratori agricoli e che oggi oltre ad essere presidente di Aspel (Associazione dei Piccoli produttori di Limeira) è anche presidente dell'Armicopa. Egli ci parlerà delle attività che l'Armicopa svolge nel Vale del Mucuri'.



Esmeraldo: L'obiettivo dell'Armicopa è quello di aiutare i piccoli produttori ad organizzarsi in piccole cooperative di produzione. L'Armicopa infatti è l'Associazione regionale delle micro cooperative di produzione agricola attraverso un lavoro comunitario.

Leudonio: Qual'è il beneficio che l'Armicopa dà alle cooperative?

Esmeraldo: Con l'appoggio degli agronomi dell'Armicopa i piccoli produttori potranno potenziare la produzione e la commercializzazione dei loro prodotti agricoli e garantire la loro permanenza nella terra. Molti piccoli contadini sono infatti tentati di vendere le proprie terre e andare nelle città dove li attendono le favellas.

La nostra è una regione molto carente. Noi abbiamo una grande voglia di lavorare a beneficio dei lavoratori e ritengo importante l'aiuto delle Ong a questi contadini in modo che possano migliorare la loro vita. Penso che le risorse del progetto

Armicopa co-finanziato dalla Comunità Europea, attraverso Mais-Aps potremo sviluppare una vasta gamma di attività e con buoni risultati.



Leudonio: la volontà politica noi l'abbiamo, ed è anche grande, ma purtroppo dipende dalle strutture e dalle risorse finanziarie. Il governo non è interessato a sviluppare la piccola produzione, per cui noi siamo molto grati all'Italia per l'appoggio dato allo sviluppo della nostra regione. Noi non siamo per i grandi progetti ma per i piccoli ben realizzati. È importante ottenere risorse ma è anche importante invogliare la gente a superare questa situazione di stallo, di mancanza di iniziativa e spingere i piccoli produttori a pensare come risolvere i vari problemi e migliorare le loro condizioni di vita rimanendo nella terra.

Purtroppo il governo cerca di governare con la miseria del popolo.

La piramide sociale del governo Cardoso cresce sempre di più, cresce la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi e cresce la miseria in mezzo al popolo. Noi non abbiamo alcuna fiducia nel governo di Fernando Henrique Cardoso che ha deluso il popolo brasiliano. Anche se il candidato Fernando Cardoso non era il candidato del popolo tuttavia era stato un politico ed un uomo di sinistra e quindi la popolazione povera aveva riposto in lui una certa speranza. Invece la politica di Henrique Cardoso è esattamente uguale alla politica del governo liberista di destra.

La delusione è stata troppo grande. Noi ci chiediamo quale sia il futuro della gente del campo e della città.

Studente: sono uno studente di agronomia, ho aiutato l'Aspel a fare l'indagine sociologica tra le famiglie dei piccoli produttori, siamo molto preoccupati con la situazione. Abbiamo deciso di fare questa ricerca per avere dei riscontri più oggettivi sulla situazione socio-economica della gente del campo.

Segretario di Agricoltura di Pavao: sono della segreteria di agricoltura del municipio di Pavao. Il nostro lavoro di indagine è partito dalla necessità di capire come lavorare con gli agricoltori. I risultati dell'indagine sono importanti perchè ci forniscono dati oggettivi: quante persone vanno in città una volta al mese, numero dei figli che vive fuori casa, quantità di famiglie che non hanno i figli in casa, l'età delle persone attive, l'età dell'uomo del campo. Con questi dati siamo in grado di affrontare i problemi più urgenti. Altri dati ci indicano i problemi relativi all'educazione. I figli dei contadini devono lasciare la famiglia, quindi diminuisce la mano d'opera nel campo.

Noi che abbiamo realizzato l'indagine, ora siamo impegnati nella pianificazione del lavoro. Quando i dati dell'indagine saranno noti alle persone queste saranno più coscienti della situazione. Questi numeri ci permettono di utilizzare al meglio le poche risorse disponibili.

Nelle cinque comunità, in cui è stata realizzata l'indagine, la maggior parte delle famiglie ha cinque figli. In alcune famiglie i figli abitano tutti con i genitori. Ma sono poche. In molte famiglie nessun figlio abita con i genitori. Ciò significa che la gente lascia il campo e si trasferisce in città.

Volevamo inoltre sapere fino a che punto le famiglie rurali dipendono dalla città quindi abbiamo chiesto alle famiglie quante volte al mese vanno in città.

L'Armicopa e' l'Associazione Regionale delle microcooperative. L'Aspel è una delle cooperative. Quindi sono dell'avviso che il lavoro che fa Aspel e' da considerarsi lavoro dell'Armicopa, così come il lavoro dell'Armicopa è parte del lavoro della Pastorale della Terra.



Questa è la ruota di Capoeira, attività intorno a cui si è organizzata una cooperativa. Serve per la preparazione e trasformazione della manioca in farina. L'organizzazione e lo sviluppo delle comunità rurali attraverso appoggio tecnico e la sperimentazione di tecnologie appropriate è uno degli obiettivi del progetto Armicopa.

I Sem Terra è il movimento popolare attualmente meglio organizzato in Brasile. Vi aderiscono migliaia di famiglie di contadini espulsi dalle loro terre e condannati alla miseria nelle favellas delle grandi metropoli. Il dramma di Donna Eva, a cui la delegazione della Pastorale della Terra porta il suo appoggio, è uno dei tanti drammi che si consumano sotto lo sguardo impotente della gente del campo.

Presidente del sindacato: siamo qui nella proprietà del faccendiere José Alves ad aspettare l'arrivo del perito che dovrebbe cercare di risolvere il contenzioso tra il faccendiere e la famiglia di Donna Eva che vive qui da oltre vent'anni e che ora il proprietario vuole mandare via senza alcun diritto.

Donna Eva: sì, ci vuole mandare via senza diritto a nulla.

Presidente della CPT: noi siamo qui per tentare di difendere la giusta causa di Donna Eva che da una vita vive qui con la famiglia. Questo pezzo di terra è indispensabile per la sopravvivenza di questa famiglia. Sappiamo che esiste già una decisione della giustizia che come al solito è tutta dalla parte dei grandi proprietari terrieri. Donna Eva dovrebbe lasciare la terra al signor José Alves. Purtroppo la nostra giustizia non protegge il fragile quello che è in difficoltà a difendersi. Noi siamo qui per registrare un ennesimo fatto che avviene in questa regione di grande progresso e nella quale si consumano le maggiori ingiustizie. In questa regione non esistono più lavoratori nella terra. Le terre sono vuote e le fazendas crescono. I poveri diventano sempre più poveri e senza difesa. Oltre a Donna Eva abbiamo tanti altri casi di minacce di espulsione. Una delle tante tristi realtà del nostro Brasile.

Donna Eva: io non ho documenti della proprietà della terra ma ho la data esatta di quando siamo arrivati qui. Mio marito è andato a lavorare in questa fazenda alle dipendenze del signor José Alves. La mia figlia è nata qui nel 1972. Il suo certificato di nascita documenta la nostra presenza in questa terra. Adesso il signor José Alves e sua moglie, donna Auzira, si sono girati contro di noi. Mi ha persino portato in questura intimandomi a lasciare la terra e la casa. Non ho mai rubato nulla a nessuno, chiedo solo di poter lavorare questo pezzo di terra per dare da mangiare ai miei figli e a mio marito che è paralitico.



Mi hanno accusata di aver invaso tutta la loro terra, ma quale invasione? Abbiamo lavorato per loro tantissimi anni. Mio marito si è ammalato alle loro dipendenze ma non hanno alcuna assistenza, alcuna indennità. Ora vogliono anche toglierci questo pezzetto di terra, unico mezzo che abbiamo per sopravvivere.

E' vero, non ho titolo di proprietà ma dopo tanti anni ne ho acquistato il diritto. Come posso andare via senza aver diritto a nulla? Chi dà da mangiare alla mia famiglia?

Sono 25 anni che abito in questa fazenda; ha mandato due volte un ufficiale giudiziario dicendo che devo andare via senza avere diritto a niente, Dona Aucira vuole la terra per i figli, come se avesse solo questa. Non ha solo questa, ha tante altre fazenda. Sta mandando via tutte le persone che abitano nelle fazendas di sua proprietà, dice che vuole la terra libera, per i figli.

Donna Aucira ha tantissima terra, basta per i figli, i nipoti, i pronipoti, e ancora ne avanza. Io voglio solo questo pezzettino.

Di fronte a questa situazione cosa fate?

Sindacalista: se il fazendeiro non accetta di lasciare in pace la famiglia di Donna Eva cosa succede? Succede che questa famiglia è costretta ad andare a vivere in una favela nelle periferie di qualche grande città. Là cosa fa? Non può far nulla. Poi dicono che quelli che abitano nella favellas sono pigri, non hanno voglia di lavorare, come mai qui la gente lavora?

Dopo 25 anni ha acquistato diritto alla terra. Inoltre risulta che il marito di Donna Eva ha lavorato con il faccendiere. Dal libretto di lavoro risulta che il marito di donna Eva è ancora dipendente del signor José Alves

perciò noi potremo far causa al signor Josè Alves e ottenere un'indennità di fine rapporto ed una pensione d'invalidità.

Qui hanno tutto. Arrivano nella favela e la gente dice che sono pigri e vagabondi, vedete quanto lavoro ha fatto quest'uomo e soprattutto questa donna?

La ruota per pulire e macinare la manioca che e' un alimento base.

Il forno per seccarla, etc.

Donna Eva: questa pianta di banana dopo circa due anni dà i suoi frutti, Sembra verde ma è dolcissima. Vi sono varie qualità di banane.

I derivati della manioca sono tantissimi: fubà, farina, gomma. E' un alimento importante per le persone e per gli animali. La stessa foglia della manioca è commestibile. Da essa si ricava una vitamina purissima.

La terra qui, come abbiamo potuto vedere, produce tutto ciò che l'uomo ha bisogno per vivere. La gente non è vagabonda come comunemente si dice. Il bambino qui quando ha solo sette anni già prende in mano la zappa per aiutare nei lavori del campo. Bisogna garantire al lavoratore la sopravvivenza nella terra e della terra per evitare che esso vada in città e si emargini nella favela.

Se la giustizia non riconosce all'uomo il diritto alla terra vuol dire che la giustizia non rispetta la vita di quest'uomo del campo.

E' la terra che offre all'uomo tutto ciò cui l'uomo ha

bisogno per vivere. Se l'uomo viene privato della terra viene privato della vita. Se non si riconosce questo diritto è inutile parlare di difesa della vita. E' giusto proteggere e garantire la vita di tutti gli esseri umani, non si può privilegiare una parte dell'umanità e lasciare l'altra nell'isolamento, nell'esclusione e nell'abbandono.



E' mezzogiorno e il perito non arriva. Donna Eva ha provveduto a preparare il pranzo per gli ospiti.

Donna Eva: Su, venite andiamo a mangiare qualcosa. E' tutto qui, servitevi. Gallina, fagioli, riso, manioca: piatti poveri ma preparati con molto amore.

Se non è arrivato fin'ora il perito non viene più per oggi. La delegazione della Commissione Pastorale della Terra saluta Donna Eva ed i suoi famigliari e si prepara a far ritorno a Teofilo Otoni.

Donna Eva oltre alla sua ospitalità offre agli amici anche alcuni prodotti, frutto della terra e del suo faticoso lavoro.

Padre Domingo: bene, anzitutto voglio dirvi che sono contento che siate numerosi. Siamo venuti qui per prendere un primo contatto con voi e per fissare un incontro per discutere le problematiche relative alle vostre attività di produzione e organizzazione della cooperativa. anzitutto vorrei che qualcuno di voi ci raccontasse la storia di questa comunità o tenda, come comunemente la chiamate.

"In questa località abitano diverse famiglie. Ogni famiglia ha la sua piccola ruota per la preparazione della farina di manioca. Ogni tanto ci riunivamo per discutere i nostri problemi, che sono tanti, e per cercare insieme una soluzione. Attraverso queste discussioni ci siamo resi conto che per migliorare le nostre condizioni di vita e di lavoro avevamo bisogno di metterci insieme e soprattutto abbiamo avvertito il bisogno di cercare un aiuto esterno alla comunità.



Ci siamo così rivolti all'Armicopa la quale ha mandato il suo tecnico per aiutarci nell'organizzazione della cooperativa e per orientarci nella programmazione delle attività agricole. Tra le altre iniziative abbiamo deciso di costruire questa ruota d'acqua per lavorare la manioca".

Padre Domingo: Chi ha iniziato qui il movimento e chi ha deciso di costruire questo mulino?

"E' stata la comunità che ha deciso la costruzione di questo mulino comunitario. Abbiamo dovuto provvedere all'acquisto del materiale facendolo arrivare da Teofilo. Infatti qui non disponevamo di tutto il materiale. Per molte cose dipendiamo da Teofilo Otoni".

Gente, su, andiamo a far merenda!

Cos'e'?

Manioca bollita e melato di canna da zucchero!  
Buona, è!

Ottima!

Ciao, ciao, arriverci a presto.  
Grazie per l'ospitalità!

Grazie a voi per la visita e soprattutto grazie alla Commissione Pastorale della Terra per l'appoggio che ha dato e continuerà dare alla nostra cooperativa.

## Manioca

La manioca è un arbusto alto dai 2 ai 3 metri. La parte commestibile sono le radici, grossi tuberi fascicolati che raggiungono il peso 2/4 chili. Il campo coltivato a manioca richiede terra ben esposta al sole ma non eccessivamente umida.

La pianta si riproduce con barbatelle (spezzoni legnosi con alcuni germogli) interrati a poca distanza l'una dall'altra. All'inizio della stagione delle piogge, la barbatelle attecchiscono il terreno, va quindi compattato e tenuto accuratamente pulito dalle erbacce.

Dopo 5/6 mesi di crescita, quando le foglie ingialliscono, si procede alla raccolta dei tuberi. Inizia così un lungo e faticoso processo di lavorazione che dura diversi giorni, a seconda della quantità di farina che si vuole preparare.



Le radici raccolte vengono sbucciate con l'aiuto di grossi coltelli e lavate nell'acqua. Con un rullo fatto di lamine affilate o manualmente, le radici vengono poi grattugiate, ottenendo così una polpa. La polpa così spremuta viene passata a un setaccio per ottenere una farina granulata. Dopo aver unto il piano del forno con una castagna vi si mette la farina a tostare per almeno 4 ore, mescolando continuamente. Terminata la tostatura, la farina è finalmente commestibile. Generalmente sostituisce il pane, e viene aggiunto ai cibi per renderli più compatti. L'amido che si deposita sul fondo dei recipienti è filtrato. Poi viene tostato ricavandone la tapioca, una farina bianca consumata generalmente con il caffè. Dalla farina di manioca, invece, vengono prodotti dei dolci caratteristici. E' il cibo dei poveri: viene preparato un pastone di crusca, mais, gusci d'uova, manioca e se e' presente in casa latte in polvere, una volta macinata con i mulini elettrici si forma una farina estremamente energetica e ricca delle sostanze necessarie allo sviluppo.



Torino, 21 maggio 1999

*... Carissimi amici, ecco qui alcune riflessioni scritte all'ultimo momento. Molta confusione. Prendete quello che interessa. Grazie!*

*...anche se breve, la visita che ho fatto in Italia nei giorni scorsi, mi è servita molto. Mi ero proposto di conoscere meglio la realtà italiana e così di arricchire il nostro scambio di esperienze. Tutti dobbiamo sentirci missionari perché tutti dobbiamo imparare gli uni dagli altri.*

*Confrontando la mia esperienza di ormai venticinque anni in Brasile con quanto ho visto in Italia, ho fatto alcune scoperte.*

*1. I problemi e le sfide si mondializzano al di là delle differenze culturali proprie di ogni popolo, è sempre più ampia la base comune che ci unisce. I giovani sono particolarmente sensibili a questo riflusso, tanto nel bene come nel male.*

*Siamo come passeggeri di una grande nave: o ci salviamo o ci perdiamo tutti insieme. Quello che avviene in Brasile non capita per caso, così come il futuro che ci attende qui in Italia non è un fatto esclusivamente nostro. Le crisi che colpiscono l'America Latina, l'Est Europeo, i popoli Africani, l'Oriente Asiatico, etc. condizionano il futuro della nostra vecchia Italia e viceversa...*

*2. E' in gestazione una nuova società. Non è ancora "visibile", ma c'è. Non ha molto in comune con i progetti dei decenni passati, ma ne è figlia. Ricordate di quando si parlava di grandi progetti?*

*Quante campagne di questi sono state organizzate per diminuire la sofferenza di chi patisce la fame!*

*In fondo avremmo voluto che tutti stessero bene come noi! Oggi il problema della fame, del lavoro, della giustizia, delle guerre... continua nudo e crudo come allora.*

*Ma chi ha ancora il coraggio di augurare ai popoli del Terzo Mondo di essere come noi? Forse perché noi abbiamo la pancia (e il portafoglio) piena? C'è un altro modello di società che dobbiamo costruire e che ci renderà felice.*

*Non è un modello “nostro”, made in Italy, ma nascerà dall’incrocio di tante culture, religioni e nazioni che non hanno più frontiere. I grandi mezzi di comunicazione sociale non ne hanno ancora percepito l’esistenza, ma in realtà si moltiplicano le esperienze di piccole comunità dove le differenze sono rispettate e i progetti del futuro partono da un sogno maturato in comune.*

3. *Una nuova solitudine? Sì, esiste veramente per chi si chiude in se stesso, sentendosi minacciato*

*dalle sfide di questo nuovo millennio che ci riempie la fame. Mai come oggi si sono innalzate tante mura di difesa, si inventano sofisticati sistemi di sicurezza.*

*La sicurezza vi arriva in casa attraverso mille medicine, telefonini, internet...ci accompagnano ovunque etc. e ci danno l’illusione di sentirci ben protetti.*

*Eppure la solitudine ce la portiamo dentro, possiamo vincerla uscendo allo scoperto dalle nostre tane. C’è tanta gente attorno a noi: hanno colori differenti, parlano lingue incomprensibili, invocano Dio con altri nomi. Ci fanno paura quando lavorano, quando lasciano traspare la rivolta della loro storia, delle esclusioni di cui sono stati vittime.*

*E con loro che dobbiamo fare comunione: il destino futuro sarà contemporaneamente nostro e loro.*

*Il Vangelo ci dà la direzione, la fede ci dà il coraggio e la speranza ci fa anticipare la gioia di una nuova società che tutti assieme dobbiamo costruire.*

*Grazie per la solidarietà e l’amicizia. Uniti nel Signore. Don Domenico Burzio.*



**Gruppo Terra Viva, Cinzano:**

## **Missionario dal cuore grande**

Nato a Rivalta di La Morra il 24 aprile 1943, ordinato sacerdote il 29 giugno 1968, dal 1974 missionario fidei Donum in Brasile, prima a Novo Oriente e Pavao fino al 1994 e poi a Teofilo Otoni, dove è deceduto il 1 maggio di quest’anno. E’ stato responsabile del seminario diocesano e fondatore della Commissione Pastorale della Terra (CPT); ha dedicato il meglio di se stesso alla formazione di responsabili per accompagnare i senza terra ed i piccoli agricoltori alla sperimentazione di colture rispettose dell’ambiente e delle tradizioni campesine locali.

Grande sostenitore del dialogo e della cooperazione tra il Brasile e l’Italia con le associazioni Terra Viva di Cinzano, il gruppo di giovani di Alta Langa e di Barbaresco ed altri

Lui, come tutte le persone, ricche di fede e di amore ai poveri, è stato un vero maestro e pastore.



Non perdeva tempo, nonostante le difficoltà di salute che lo hanno fatto soffrire, a volte atrocemente. Voleva vivere e servire con serenità e dedizione totale. La gente, soprattutto quella dei campi, si è sentita compresa e lo ha molto amato, lo dimostra la grandissima massa di partecipanti ai funerali.

***Da una testimonianza di don Giovanni  
Lisa:***

Vorremmo testimoniare a tutti voi e anche a quelli che non hanno avuto occasione di conoscerlo da vicino, che, nonostante il tempo ridotto del suo cammino in questo mondo, Padre Domingos, ha lasciato un forte segno di grande, semplice e gioiosa attività missionaria.

Figlio di contadini, è cresciuto in un ambiente familiare e sociale che lo ha aiutato a mantenersi fedele alla semplicità del mondo rurale e, allo stesso tempo, a diventare persona impegnata, meravigliosamente comunicativa, sempre sereno, ricco di saggezza umana e soprattutto capace di donare tutto se stesso al servizio del Vangelo tra i poveri.

Si alimentava con la Parola di Dio e con la parola della gente, soprattutto dei contadini. Sapeva comunicare con tutti, ricchi e poveri, adulti e giovani, anche con i bambini, con chiarezza e profondità, arrivando al cuore delle persone.



***Foto***

*1: Don Domenico Burzio*

*2/17: Un giorno in una comunita' di don Domenico*

*18: Don Celestino Grillo*

*19: Don Sergio Stroppiana*